



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRITTO AD ESSERE ASCOLTATI E A PARTECIPARE

VOLUME 2

OPINIONI ED EMOZIONI DI UN
CAMPIONE DI STUDENTI DI
MILANO E PROVINCIA IN TEMPO
DI PANDEMIA



In collaborazione con

unicef  per ogni bambino



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

Corso Buenos Aires, 75 - 20124 MILANO

tel: +39 0267071596

fax: +39 0267071597

PEO: segreteria@opl.it

PEC: segreteria@pec.opl.it

sito: www.opl.it

La Presidente

Laura Parolin

Il Segretario

Gabriella Scaduto

A cura di:

Gloriana Rangone

Daniela Invernizzi

Fabio Sbattella

Riccardo Bettiga

Con la collaborazione di

Edoardo Lavelli

Progetto grafico

Alessandra Riva

In collaborazione con

UNICEF- Milano

unicef  | per ogni bambino

I contenuti fotografici sono tratti da 123RF.com

Opera curata da: Ordine degli Psicologi della Lombardia

Tutti i diritti riservati. Riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, su disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione) sono vietate senza autorizzazione scritta dell'editore.

PREFAZIONE

L'Ordine degli Psicologi della Lombardia, ormai da diversi anni, si occupa della sinergia che esiste tra la professione psicologica e il mondo dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Uno degli obiettivi generali è quello di studiare e contestualizzare la Convenzione ONU per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) all'interno della professione psicologica e dei relativi contesti operativi, facendone strumento di cultura, etica ed intervento clinico.

Il momento che stiamo vivendo, condizionato dalla pandemia Covid-19, ci ha catapultato in un mondo complesso e straordinariamente nuovo ove la professione psicologica gioca un ruolo chiave nelle scelte per la promozione del benessere collettivo e nella tutela complessiva dei diritti fondamentali dei bambini e degli adolescenti. Oltre a ciò che la psicologia ha da dirci rispetto a come e perché e con che conseguenze viviamo la pandemia e i suoi effetti, il lavoro dello psicologo ci ricorda, con la sua stessa natura relazionale, l'importanza di quello che è anche un cardine della Convenzione: l'ascolto. Nelle decisioni e nelle scelte che li riguardano o che li riguarderanno in futuro è fondamentale ascoltare i bambini, le bambine e gli adolescenti, sempre.

Garantire i diritti dei più piccoli e fare ciò che è bene per loro, vuol dire non solo ascoltarli ma anche fare in modo che possano partecipare a pieno nelle decisioni. Il loro punto di vista, la loro prospettiva è qualcosa che ci deve essere, sempre.

Ringraziamo quindi tutti quanti hanno partecipato alla stesura di questo documento ispirato e centrato sulla partecipazione, mettendo a loro volta a disposizione competenze, passione e professionalità, nonché uno spirito e un'energia degni di particolare nota.

Dai bambini e dagli adolescenti derivano sempre grandi insegnamenti, proprio perché persone in evoluzione con peculiarità specifiche e proprio perché sono spesso gli unici capaci di vedere e sentire ciò che da adulti perdiamo di vista o che non siamo più in grado di immaginare.

Gli psicologi sanno quanto sia importante raccogliere e accogliere ciò che viene dall'altro e speriamo che, sempre più spesso, condividano questa opportunità anche in termini di realizzazione di un diritto fondamentale, per tutti.

La Presidente

Laura Parolin

Il Segretario e Coordinatore del progetto

Gabriella Scaduto

IL DIRITTO AD ESSERE ASCOLTATI E A PARTECIPARE

Il gruppo di lavoro (GdL) sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia (OPL) ha realizzato un progetto finalizzato a facilitare la condivisione e la elaborazione dei vissuti dei bambini e degli adolescenti, relativi alla pandemia da Covid-19.

Tale progetto si fonda sul diritto all'ascolto e alla partecipazione dei minorenni, come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti Dell'Infanzia e dell'Adolescenza (legge 176 dello stato italiano)¹.

Sono dunque state proposte, ad un campione di minorenni residenti in Lombardia, alcune attività, fortemente centrate sull'ascolto e la partecipazione dei diretti interessati. Un'occasione per diventare autori di storie da condividere, elaborare, riflettere e per narrare le esperienze maturate in un periodo in cui sono radicalmente mutate abitudini, priorità ed opportunità relazionali.

Come prima proposta, (nel periodo maggio-giugno 2020, in collaborazione con Unicef) è stata lanciata una *survey* finalizzata al coinvolgimento degli insegnanti, a cui è stato chiesto in che modo la sospensione dell'attività didattica avesse inciso sulle relazioni e sugli apprendimenti.

In secondo luogo, (nel periodo settembre-ottobre 2020, sempre con Unicef) è stato proposto un questionario centrato sui vissuti, sulle valutazioni e sulle emozioni dei ragazzi. Il campione in questa fase è stato costituito da 15 classi (V) della scuola primaria e 15 classi (III) della scuola secondaria di primo grado di Milano e provincia.

Infine, (nel periodo ottobre-dicembre 2020, in collaborazione con l'Ufficio scolastico e il Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Lombardia) è stato lanciato il concorso "*Covid 19: un'esperienza da raccontare*", iniziativa che ha permesso di raccogliere ed ascoltare narrazioni ed opinioni in forma libera.

¹ In particolare la CRC enuncia:

Art. 12: Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità...

Art. 13 : Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo.

INDAGINE “RITORNO A SCUOLA”

Obiettivi

- Rilevare informazioni qualitative sul benessere e i malesseri degli studenti, sui loro stati d’animo e i loro desideri;
- Raccogliere idee, opinioni, valutazioni e ricordi degli studenti;
- Proporre riflessioni e dibattiti tra gli adulti a partire dagli spunti offerti dai ragazzi

Campione

Studenti dell’ultimo anno della scuola primaria e secondaria di primo grado di Milano e provincia.

La scelta del target è derivata dalla constatazione che, nei mesi di lockdown, gli studenti di questa fascia di età (10 -14) sono stati consultati e ascoltati poco e hanno avuto meno occasioni e possibilità, rispetto agli studenti della scuola secondaria di secondo grado, di esprimere i loro vissuti. L’apertura delle scuole e il coinvolgimento degli insegnanti nella somministrazione del questionario, contattati da Unicef, ha reso possibile l’organizzazione di quest’iniziativa.

Nonostante la difficile situazione delle scuole, determinata dalla pandemia Covid-19, l’iniziativa ha coinvolto 250 studenti (123 della primaria e 127 della secondaria). Alcune scuole iscritte non hanno potuto partecipare per via delle quarantene che hanno interrotto la frequenza scolastica.

Struttura del questionario

È stato distribuito in forma sia elettronica sia cartacea un questionario, con una prevalenza di domande aperte per dare la possibilità agli studenti di esprimersi liberamente.

La prima parte del questionario è dedicata a una riflessione sulle vacanze estive. Le domande sono finalizzate a rilevare gli stati d’animo degli studenti e le loro valutazioni relativamente a somiglianze e differenze percepite rispetto agli anni precedenti.

È sembrato importante creare un momento di riflessione sulla pausa estiva che ha preceduto il rientro a scuola senza centrare l’attenzione sul trascorso periodo di *lockdown*, al fine di proiettare la riflessione degli studenti sull’apertura delle scuole.

La seconda parte del questionario è intitolata: “*Adesso la scuola è cominciata*”. In essa vi è una richiesta di opinioni sul rientro a scuola, ed una sui desideri e le aspettative future.

Analisi dei dati

Le risposte sono state analizzate suddividendole in modo flessibile in tre aree.

- Area didattica: studio, performance, organizzazione della scuola e della didattica, nuove regole.
- Area delle relazioni: con i compagni, con gli adulti, distanziamento sociale, condivisione, stare in gruppo.
- Area delle emozioni: stati d’animo, paure, desideri, consapevolezza personale, capacità autoriflessiva.

Risultati

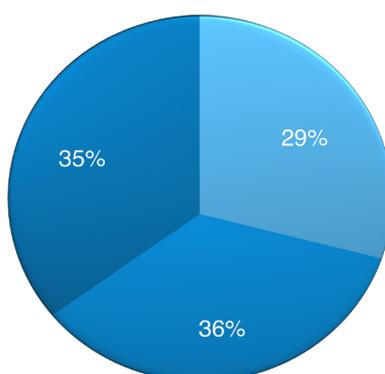
I dati emersi sono stati sintetizzati in forma grafica². Essi saranno comunicati alle scuole partecipanti perché possano essere oggetto di discussione e riflessione non solo tra gli adulti ma anche con gli studenti partecipanti alla ricerca. È importante tener presente che la pandemia è ancora in atto e che è necessario non solo informare correttamente gli studenti ma anche coinvolgerli attivamente e favorire la loro partecipazione. Questa indagine può essere utilizzata come strumento per facilitare la libera espressione e il confronto.

² Una prima elaborazione dei dati è stata realizzata grazie all'impegno e alla competenza di Alice Busnelli, Marta Nicolazzi, Carolina Vendramini, che stanno svolgendo il servizio civile presso la sede provinciale di Unicef a Milano coordinate da Benedetta Rossi (Area Volontari e Programmi, Specialista Comitati Locali).

GRAFICI RELATIVI ALLA PRIMA PARTE DEL QUESTIONARIO

Scuola Primaria:

PRIMARIE CAMPIONI UNITI



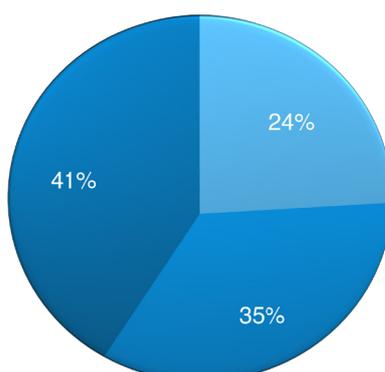
● Più belle 29%

● Come gli altri anni 36%

● Più brutte 35%

Scuola Secondaria:

SECONDARIE CAMPIONI UNITI

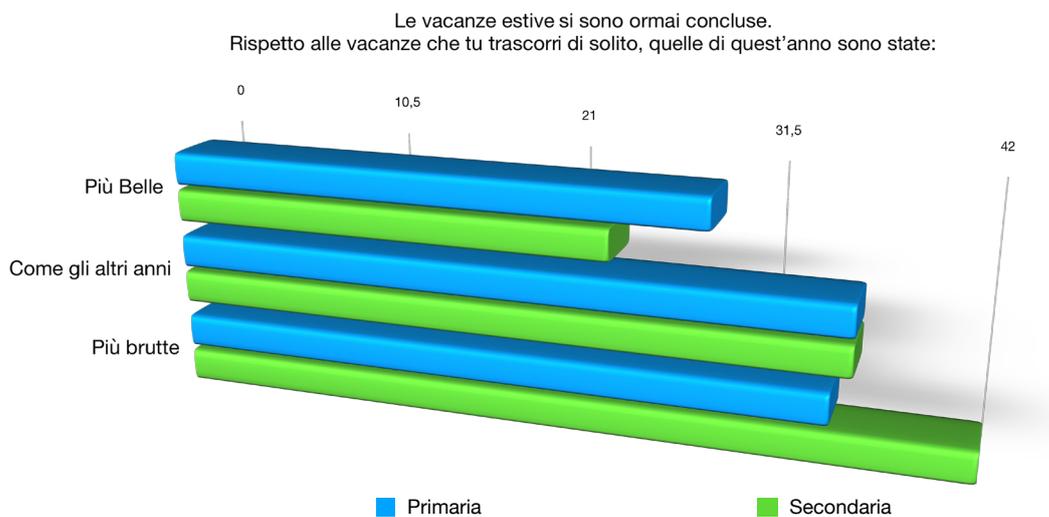


● Più belle 24%

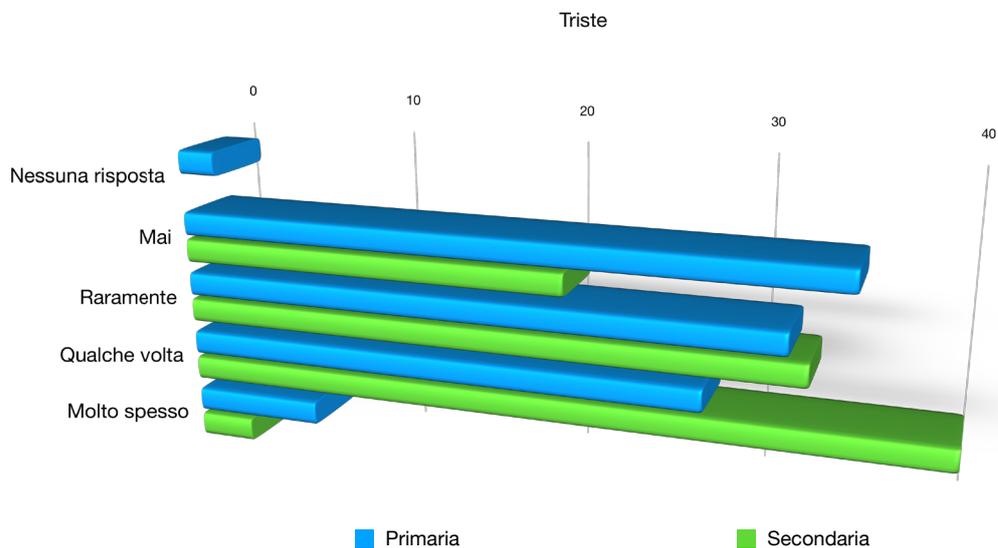
● Come gli altri anni 35%

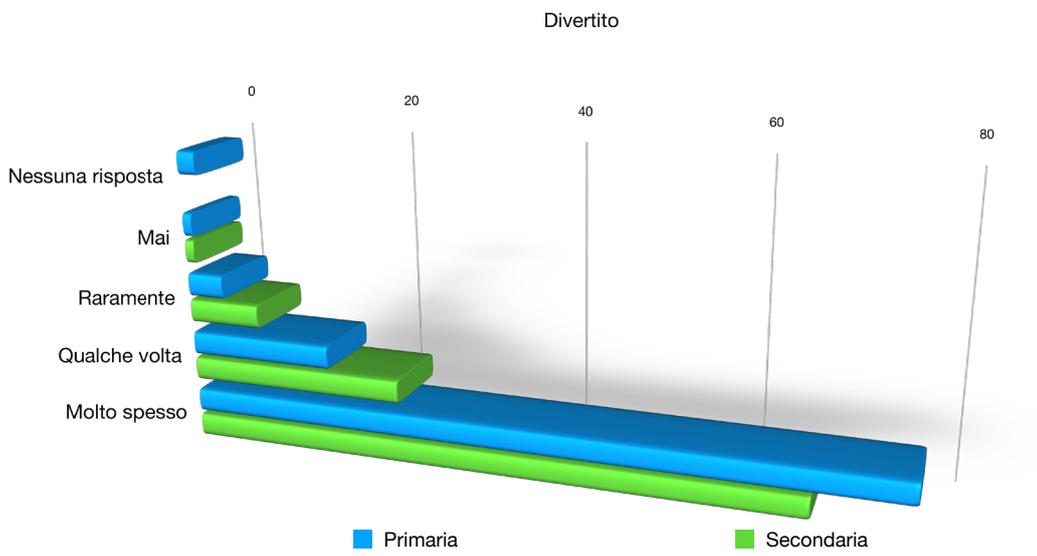
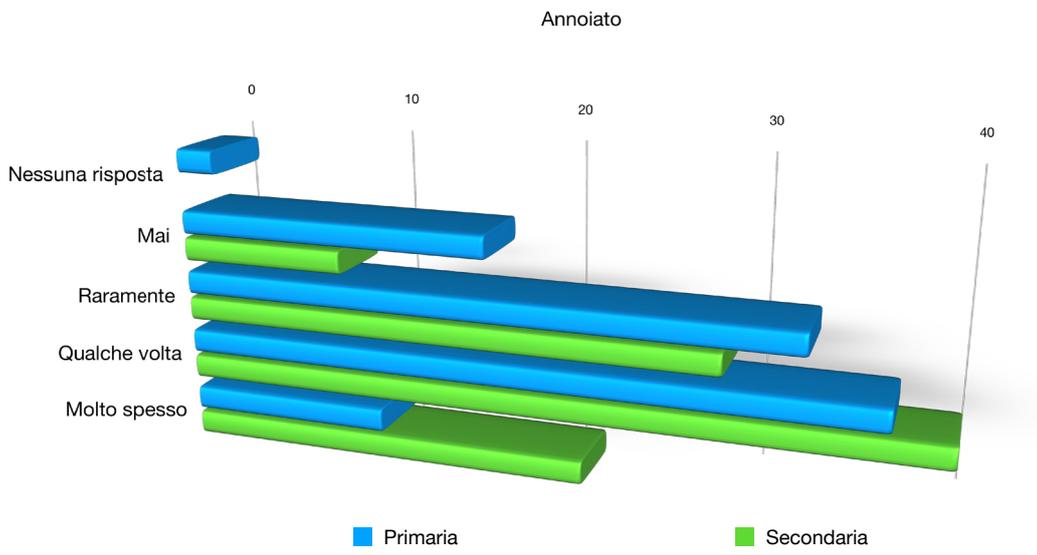
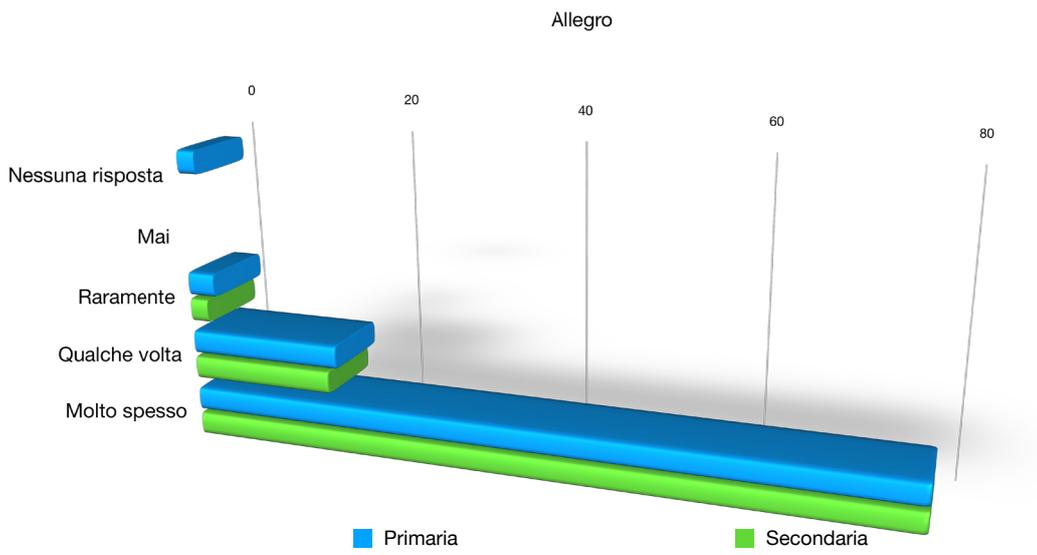
● Più brutte 41%

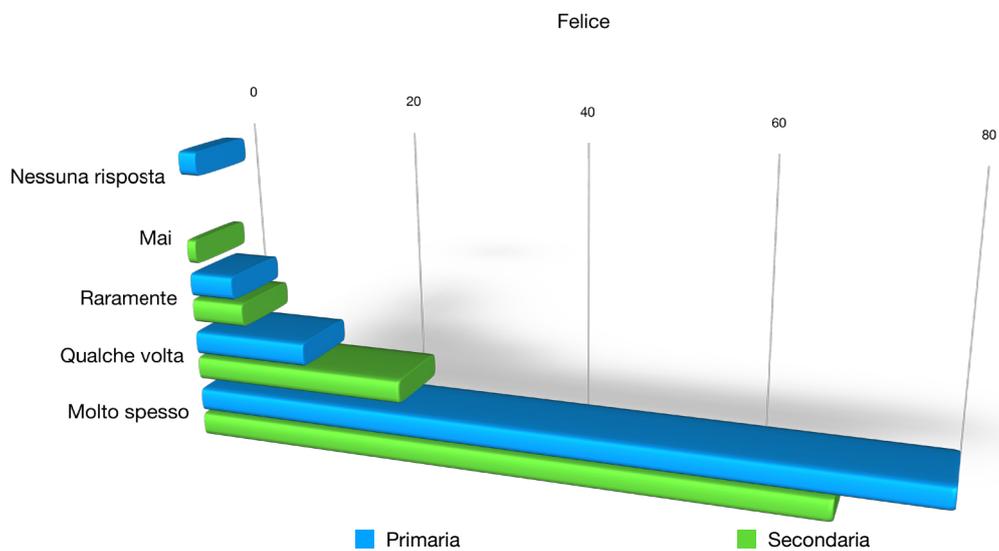
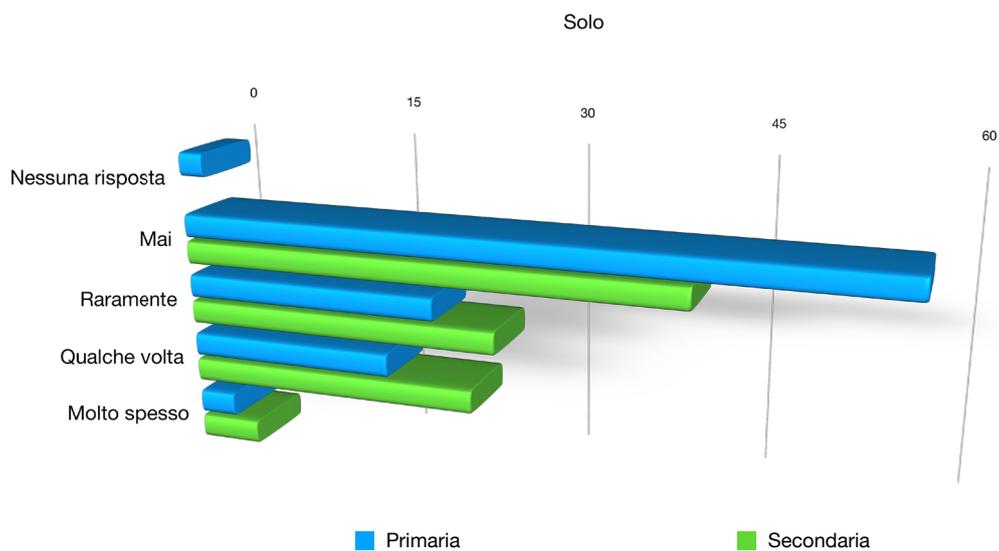
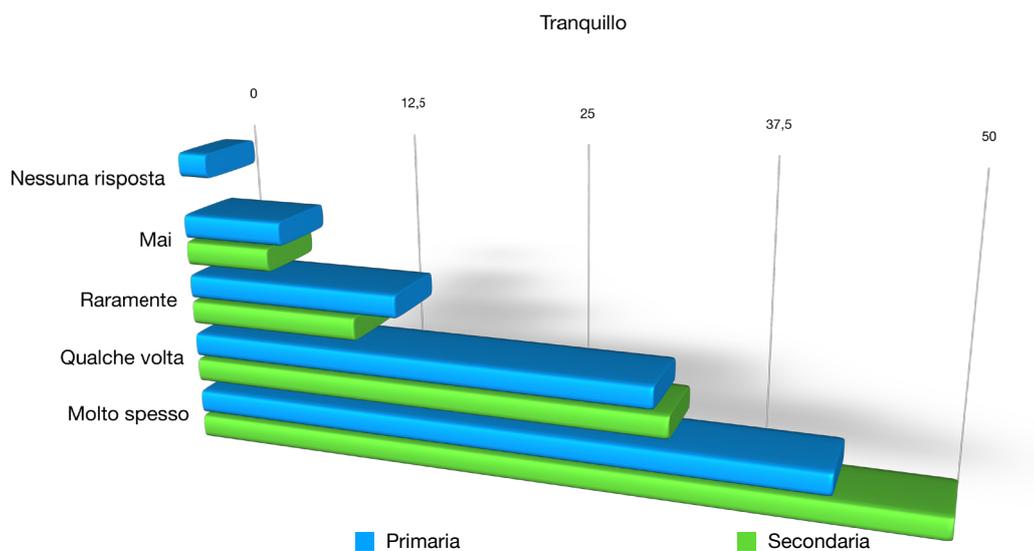
Confronto tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria:

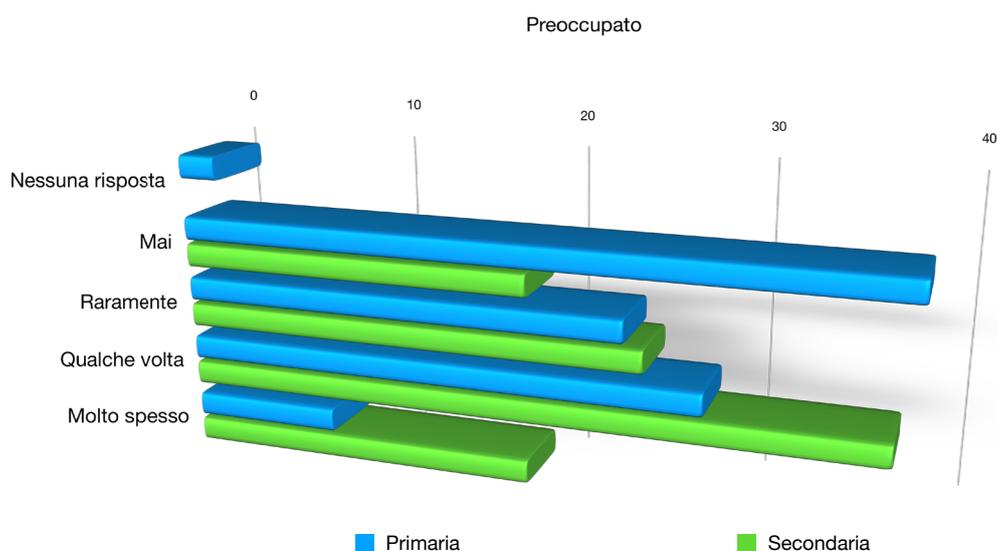


A seguire i grafici di confronto tra le emozioni indicate









Per quanto riguarda le risposte alla domanda che dava la possibilità di inserire un aggettivo diverso rispetto a quelli già proposti, va segnalato che sebbene alcune risposte ripetano aggettivi già presenti, con minime variazioni, altre colpiscono per la loro accuratezza e capacità di individuare stati emotivi precisi e differenziati.

Qui di seguito qualche esempio:

Scuola Primaria

- Curioso
- Bisognosa di coccole
- Spenta
- Impaurita
- Strano
- Stranito
- Cauto

Scuola Secondaria

- Pensieroso
- Limitata
- Intrappolato
- Impressionato
- Accompagnato
- Pazza
- Inquieto

SCUOLA PRIMARIA: COMMENTO ALLE DOMANDE APERTE.

Ascoltare le voci dei bambini della scuola primaria permette di capire come lo sguardo infantile sia spesso preciso e in grado di sostenere valutazioni lucide e comunicazioni chiare.

Chiedendo ai bambini se qualcosa è peggiorato nella vita scolastica molti rispondono sinceramente: *“tutto!”*. Ecco un’opinione che bene esprime questa percezione *“c’è il distanziamento, si deve mettere la mascherina, hanno fatto un casino con le maestre, in pratica tutto è peggiorato”*. Solo una sparuta minoranza valuta la situazione priva di peggioramenti.

Molte voci sottolineano i vari aspetti di questa prima sintesi.

Il distanziamento fisico, in primo luogo, incide in modo decisamente negativo sulle possibilità di gioco, una dimensione cruciale per la mente infantile e un diritto fondamentale sancito dalla Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza *“non si può più giocare con le altre classi e non possiamo andare a trovarle”*, *“ogni classe deve stare nel suo spazio in giardino”*, *“non si possono più portare i giochi”*.

Il distanziamento fisico incide anche sulle opportunità di apprendimento e su alcune cruciali esperienze didattiche, a cui i bambini tengono molto: *“in educazione fisica non possiamo fare giochi di squadra”* *“in educazione motoria, per la regola dei 2 metri”*, *“visto che c’è il covid19 non si può più fare musica”*.

Ma l’esperienza scolastica non è solo gioco e apprendimento: è qualità della vita quotidiana e possibilità di rispondere ai bisogni primari. Il pranzo condiviso e perfino la piccola pausa del bagno hanno perso una parte della loro piacevolezza: *“è peggiorato il dover mangiare dopo”*, *“il fatto che la mensa ha i tavoli da due persone”*, *“a volte finisco il cibo della mensa e di questo mi pento”*, *“non potersi alzarsi per andare in bagno quando si vuole”*, *“si può andare in bagno solo 3 alla volta”*.

Anche l’impossibilità di condividere piccoli oggetti utili alla realizzazione dei compiti è doloroso e diviene un ostacolo per realizzare il proprio impegno primario: studiare *“non ci si può più prestare le cose”*, *“non si possono più lasciare libri a scuola”*, *“non si possono più tenere i libri in classe quindi se dimentichiamo il quaderno non possiamo scrivere e se dimentichiamo la penna nessuno ce la può prestare”*.

Studio ed apprendimento sono ostacolati dalla compromissione di alcune risorse primarie: gli spazi, le attrezzature e la relazione educativa *“i tavoli devono stare distanziati e non c’è più tanto spazio”*, *“nella nuova classe l’acustica è pessima, abbiamo le vespe e le cimici e non abbiamo la Lim”*, *“non ci sono più le mie vecchie maestre”*, *“c’è il coronavirus e la maestra se n’è andata dalla scuola”*.

In alcuni casi, i limiti della didattica e le richieste fatte ai bambini in queste condizioni finiscono per generare esperienze frustranti per chi desidera soddisfare le aspettative degli adulti *“quasi mai non faccio in tempo a fare i compiti”*.

In questo quadro critico, non manca chi evidenzia la frequenza scolastica, con tutti i suoi difetti, è comunque molto meglio della didattica a distanza: *“tutto è peggiorato, ma almeno possiamo vederci tra amici”*, *“la scuola è peggiorata, non possiamo toccarci, dobbiamo tenere la mascherina e disinfettare le mani, ma sicuramente è meglio fare le lezioni a scuola al posto di parlare attraverso uno schermo”*.

Alcuni bambini ottimisti, sebbene in minoranza, riescono anche a trovare una risposta alla domanda posta dagli adulti: *cosa è migliorato?*

Essi sottolineano, in particolare, la maggiore frequenza delle attività all'aperto *“andiamo sempre in giardino”, “passiamo più tempo in giardino”,* il minore affollamento e la migliore qualità degli spazi: *“abbiamo la stanza più grande”, “abbiamo la classe vicino all'uscita”, “ci hanno dato la classe più bella”, “la pulizia dei corridoi, dei banchi e dei bagni della scuola”.*

È tuttavia nell'area delle relazioni che si concentrano le osservazioni più importanti.

In termini di miglioramento, i bambini segnalano la diffusione di maggiore benevolenza e solidarietà: *“le maestre sono un sacco gentili”, “la collaborazione è migliorata, nonostante il distanziamento”, “in classe c'è più tranquillità”.*

I bambini esprimono con chiarezza le molte preoccupazioni che pervadono in questo periodo la loro vita.

Rispetto alla pandemia una minoranza è preoccupata per la propria salute *“ammalarmi di Coronavirus”.* Moltissimi, invece, si fanno carico del bene delle persone a cui sono affezionati: *“sono preoccupato che i miei nonni possano stare male”, “che mio fratello Checco che non ha voglia di andare a scuola”, “di perdere la mia famiglia, i miei cari, i miei amici e di essere sola”, “che si ammali un amico o un familiare”, “che i miei nonni prendano il Virus”, “che la mia famiglia prenda il Covid”.* Inoltre, vi sono alcuni che si fanno anche carico della responsabilità del contagio: *“a volte mi preoccupo di dare abbracci e baci, potrei essere positiva ma asintomatica e quindi contagiare la mia famiglia”.*

Non mancano anche preoccupazioni che si aprono al mondo, al futuro, alla società in generale: *“sono preoccupata che non trovino una medicina per il Covid”, “che aumentino i contagi e ci sia un secondo lockdown”, “che stanno morendo molti bambini”.*

Nell'ambito della comunità scolastica si concentrano molte preoccupazioni. Il rischio di ritrovarsi nelle condizioni della prima parte del 2020 è molto temuto: *“sono preoccupata che aumentino i casi e non si possa più andare a scuola”, “dover fare le videolezioni”, “che la scuola richiuda”, “ritornare a fare la didattica a distanza”, “se qualcuno prende il covid dobbiamo stare a casa e fare le videolezioni”, passare un anno con tutte queste regole”.*

In particolare, le preoccupazioni relative al proprio ambito di vita appaiono come l'esito di una forte responsabilizzazione: *“sono preoccupato che qualcuno della mia classe stia male”,* che si deve fare il tampone se uno di noi ha il covid19”, *“che non stiamo molto attenti e rischiamo di prendere il covid”.* Va anche registrato il grido di dolore di una minoranza sofferta, che dichiara di aver raggiunto livelli d'ansia intollerabili *“no non mi voglio preoccupare più di così”.*

I bambini di scuola primaria non rinunciano ad esprimere i loro desideri e le loro speranze in questo contesto. Molti desideri sono mirati al superamento complessivo della situazione, altri, molto particolareggiati, parlano di risultati concreti e di relazioni rinnovate.

In particolare, rispetto alla situazione generale, i bambini auspicano un completo ritorno alla normalità e la cessazione dello stato di continuo allarme: *“che il virus sparisse per tornare alla normalità”, “che questa epidemia finisse”, “che finisse questa storia del covid”, “che il Covid finisse e che potessimo uscire a dire ‘Evviva ce l'abbiamo fatta!’”, “che torni tutto normale”,*

“che prima o poi ritorni come prima”, “che non ci fosse il covid19 e che non muoiono le persone e bambini in continuazione”.

I desideri relativi alle relazioni mostrano con chiarezza ciò che manca maggiormente ora ai bambini: giochi, abbracci, continuità di relazioni *“desidero che la maestra di matematica e quella di italiano ritornassero”, “riabbracciare tutti”, “toccarci, giocare a calcio e scambiarcì la merenda”, “che si potesse giocare a calcio”, “abbracciare i compagni”, “vorrei ritornare a fare molti giochi che in questo periodo non si possono fare”, “che facessimo la festa a fine anno”.*

È importante evidenziare come tra i desideri dei bambini abbiano un ampio spazio le ambizioni scolastiche e la motivazione all’apprendimento: “desidero diventare una brava nuotatrice e prendere bei voti”, “imparare molte cose nuove a scuola”, “imparare molto più cose perché l’anno scorso con il Covid non si è potuto imparare alcune cose”, “arrivare in prima media”, “non essere bocciato”, “essere promossa con tutti 10”.

Nel breve periodo, va evidenziato che il mantenimento di una qualità di vita sufficiente rimane un desiderio da non dimenticare. Alcuni bambini desiderano, con molta semplicità, innanzitutto più serenità nel presente “desidero essere meno stressata e arrabbiata”, “passare l’ultimo anno insieme ai mie compagni al meglio”, “stare più tempo in palestra”, “godermi questo ultimo anno di primaria perché è l’ultimo anno che posso vedere la maggior parte dei miei amici”.

SCUOLA SECONDARIA: COMMENTO ALLE DOMANDE APERTE

Colpisce in generale l’articolazione delle risposte fornite dalle ragazze e dai ragazzi intervistati. L’area didattica è senz’altro quella all’interno della quale si sono concentrati spunti diversi e interessanti, che ci confermano come gli studenti siano osservatori attenti, in grado di rilevare punti di forza e aspetti di fragilità del nuovo contesto scolastico del quale hanno cominciato a far parte. Se da un lato gli studenti lamentano la presenza di troppe regole, a volte non chiare o troppo difficili da rispettare *“come si fa a stare con le finestre aperte senza poter portare una coperta?”*, carenze organizzative *“i prof sono cambiati”, “non ci sono ancora tutti i prof”,* limiti imposti dalle norme di sicurezza *“l’intervallo è troppo breve”, “è difficile riuscire ad andare in bagno”, “le lezioni di educazione fisica si fanno male”,* dall’altro riconoscono anche aspetti migliorativi *“la didattica è migliorata”, “c’è più organizzazione”, “usiamo il computer”, “c’è più pulizia: l’impegno dei bidelli è da premiare perché puliscono tutti i giorni”, “rispetto alle lezioni online è migliorato l’umore dei prof.”.* Sempre all’interno di quest’area, preoccupazioni e desideri sono, coerentemente con l’età e la classe frequentata, molto concentrati sulla possibilità di poter conseguire una buona preparazione in vista sia dell’esame finale *“prendere bei voti e passare l’esame”, “essere promosso”* sia della scelta della scuola secondaria di secondo grado che è già stata opzionata *“vorrei dimostrare che sono proprio adatto a fare il liceo scientifico”* o che dovrà essere scelta *“riuscire a scegliere bene la mia futura scuola senza avere dubbi”, “fare un anno normale cercando di capire che scuola vorrei fare”, “mi preoccupa dover scegliere una scuola senza poterci entrare”.* La preoccupazione di dover tornare alla DAD permea fortemente quest’area, proprio in relazione al timore di non raggiungere gli obiettivi prestazionali prefissati *“mi preoccupa dover tornare a fare le lezioni on line delle quali capisco praticamente niente”, “mi preoccupa la ripresa della didattica a distanza”.* Per quanto riguarda l’area delle relazioni, il focus delle risposte riguarda sia i compagni di scuola sia i familiari. Molti parlano esplicitamente dell’importanza della ripresa delle relazioni in presenza

con i compagni *“bello poterli incontrare anche fuori dalla classe”* ma esprimono dispiacere per i limiti che riscontrano nelle relazioni stesse *“...il fatto che nessuno possa toccarsi, abbracciarsi, dare le strette di mano. Io ho molto bisogno di un contatto fisico per salutarsi...”*, *“era tutto più bello quando potevo parlare con il mio compagno di banco”*, *“non c’è contatto fisico, non ci si può abbracciare”*, *“non ci si può prestare la penna”*, *“non si possono fare lavori di gruppo”*. Per qualcuno le relazioni sono migliorate *“è migliorato il rapporto con qualche compagno con cui prima non andavo d’accordo”*, per altri peggiorate *“ho perso il rapporto con delle persone con cui ero molto amico”*. Emerge la preoccupazione per la prospettiva, purtroppo ora diventata realistica, di una nuova interruzione delle relazioni in presenza, sia in vista di un nuovo *lockdown*, sia in relazione agli episodi di quarantena *“mi preoccupa il fatto che da un momento all’altro potrei non vedere più i miei amici”*, *“ritornare in quarantena e non poter vedere più gli amici”*. L’aspetto delle relazioni familiari conduce i ragazzi a interfacciarsi con l’area delle emozioni e della consapevolezza. Forte è il timore di essere agente di contagio per i familiari, molto minore quello di ammalarsi: *“ho paura di essere contagiata ma non troppo”*, *“ho paura di contagiare i miei genitori e i miei nonni”*. Vengono citate l’ansia e la paura in relazione al virus *“i casi che stanno aumentando”*, *“non sapere quando tutto questo finirà”* e la sofferenza sia per la privazione della libertà sia per la necessità di doversi assoggettare a regole rigide *“dover portare sempre le mascherine”*, *“non essere libera di essere libera e senza preoccupazioni”*. La parte sulle emozioni, com’era prevedibile in relazione all’età adolescenziale degli intervistati, non appare essere particolarmente articolata, anche se qualcuno riesce ad esprimersi in modo toccante. Per brevità citiamo due sole risposte

“...che finalmente possiamo tornare a stringerci la mano per salutarci, vorrei poter riabbracciare i miei amici. Un abbraccio è un gesto così semplice che in questo periodo abbiamo capito quanto sia importante. Un abbraccio ti scalda il cuore”

“Vorrei che si rispettassero meglio le regole perché un ragazzo della mia età chiuso in casa è come un uccello in gabbia”.

Molte le risposte che denotano grande consapevolezza del momento difficile che stiamo vivendo e dell’impegno che deve coinvolgere tutti. Viene rilevato che molti anche tra gli adulti non rispettano le regole, non mettono la mascherina, si assembrano al di fuori della scuola, che prendono il virus alla leggera. Uno studente auspica che *“tutti cerchino di essere più responsabili in modo da far finire la pandemia, perché mi sto preoccupando per alcune persone a cui tengo molto e che sono a rischio, e i casi stanno aumentando”*. Alcuni rilevano un aumento della loro consapevolezza: *“tutti i miei compagni, me compresa, siamo cresciuti a livello di cervello e di consapevolezza”*, *“è migliorato il senso di responsabilità verso gli altri”*, *“è migliorato il rispetto delle regole”*.

CONCLUSIONI

Abbiamo chiesto ai bambini e ai ragazzi di esprimere EMOZIONI, VALUTAZIONI e DESIDERI. Abbiamo incontrato soggetti capaci di intendere e volere, capaci di valutare ed esprimere il loro punto di vista con grande lucidità e chiarezza.

Una conferma del fatto che, quando ascoltati, i bambini, le bambine, le ragazze e i ragazzi hanno molto da dire.

Colpisce ciò che desiderano e vogliono: non solo evitare la paura e lo stress, ma anche raggiungere risultati, raccogliere frutti del loro lavoro, avere riconoscimento del loro essere in apprendimento. Le differenze tra scuola primaria e secondaria sono chiare e legate all'età, ma complessivamente, la voce dei ragazzi esprime un ricco repertorio di contributi.

Colpisce, in questi dati, la presenza di una minoranza molto addolorata per la situazione in atto e molto preoccupata per i mesi a venire. La carenza di relazioni tra pari, di spazio gioco e di contesti educativi adeguati rappresenta un orizzonte tristissimo.

Colpiscono anche le frequenti dichiarazioni di emozioni positive, che contrastano tuttavia con le espressioni di rabbia ed irritazione che trapelano nelle domande aperte.

L'ipotesi è che i bambini sappiano adeguarsi, in tempi di crisi alle aspettative degli adulti, spesso desiderosi di negare la sofferenza infantile. Nonostante i sorrisi dovuti, tuttavia, i bambini sono assai consapevoli dei danni arrecati dalle molte limitazioni che la pandemia impone.

Vale qui la pena di ricordare che la pandemia non ha un effetto lineare sulle persone (adulti, bambini, adolescenti). Ciascuno risponde in modo diverso e a volte imprevedibile. Contano l'età, ma anche il funzionamento personale, il contesto di crescita e il ruolo che le persone vicine hanno nell'attualità. Per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti è importante porsi alcune domande: come sono gli adulti con loro? Sono sintonici, li sostengono nell'esplorazione della realtà, fanno comunicazioni veritiere, aiutano il pensiero, li guidano a capire quali sono le loro emozioni? Oppure banalizzano, sorvolano, non informano, non spiegano a sufficienza ciò che sta accadendo magari animati da intenzioni protettive?

Alcuni tra gli intervistati sono stati in grado di fornire risposte che denotano buone capacità introspettive e di pensiero, altri sono stati più in difficoltà. Riflettiamo su quale può essere il ruolo dell'adulto in tutto questo. In generale l'impegno che traspare dalle risposte e il loro buon livello devono farci riflettere sul fatto che bambini e adolescenti hanno diritto non solo di essere ascoltati ma anche di essere considerati soggetti pensanti e propositivi.



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

tel. +39 0267071596 - fax +39 0267071597 - PEO: segreteria@opl.it - PEC: segreteria@pec.opl.it
www.opl.it



[ordinepsicologilombardia](https://www.facebook.com/ordinepsicologilombardia)



Ordine degli Psicologi
della Lombardia



[tvOPL](https://www.youtube.com/tvOPL)



[PsicologiOPL](https://twitter.com/PsicologiOPL)